

MASCHERA, CLOWN E DRAMMATURGIA D'ATTORE

Non fingere di non fingere: il grado zero dell'esperienza performativa non è la tecnica e ancor meno la sincerità, ma il piacere del gioco, del travestimento e dell'esposizione allo sguardo altrui. La gioia infantile dell'esibizione, che viene prima di ogni distinzione di stile e di genere.

In questa direzione, attraverseremo assieme una serie di esperienze. Con la maschera, come strumento che consente l'improvvisazione e la comprensione dei meccanismi teatrali del conflitto: lo spazio tra il volto e la maschera, e quello tra il proprio io e le azioni sceniche, verrà indagato come spazio di drammaturgia cosciente, cioè di invenzione di gesti e parole che, se agite con la giusta consapevolezza, sono già scrittura teatrale.

Il focus sarà però un lavoro sul clown, ovvero l'esplorazione della propria comica fragilità attraverso l'esposizione del proprio esibizionismo. Il tutto accompagnato da una serie di giochi sul racconto, come base comune, per quanto nascosta, ad ogni tipo di proposizione artistica.

La seconda parte di ogni incontro sarà invece dedicata ai progetti dei partecipanti, che saranno invitati a presentare un materiale su cui si stia o si intenda lavorare, singolarmente o a coppie o a gruppi più estesi. Il materiale può essere di qualunque tipo e a qualunque stadio di lavoro: un'idea, una scena, un testo (vostro o altrui), una partitura fisica... Il lavoro che potremo fare potrà essere a molti livelli, dall'impostazione alla rifinitura, la varietà delle vostre proposte arricchirà l'esperienza di tutti, la mia per prima.